

Due generazioni di fronte alla Resistenza

Largo interesse ha sollevato l'apertura del nostro settimanale del dibattito sui problemi della Resistenza e sull'atteggiamento delle diverse generazioni di fronte ad essa.

Sono un giovane di 20 anni, operai, e sono portato, per abitudine, a considerare le cose dal loro punto di vista più concreto, anche se il fatto di avvenimenti di importanza storica, leggo quasi tutti i giorni l'Unità e ho letto anche la favola rotonda, da voi organizzata, sulla Resistenza.

Della Resistenza è possibile parlare su due piani: il piano della ricostruzione storica e quello delle scelte politiche da fare oggi. E' questa una distinzione elementare, ma di rilievo, in quanto si tratta di evitare sia l'atteggiamento dottrinario di chi vorrebbe ripare la storia in modo più razionale, sia quel falso storicismo tutto rivolto al passato che non comprende le novità di oggi e soprattutto non riesce ad intendere come il progetto politico è qualcosa che supera i limiti della storia passata e presente.



In questi ragazzi c'è un abbandono, un senso di partecipazione che tocca corde molto vitali



Il Piper Club è la novità sconcertante. Una enorme sala in stile «pop». Orari favorevoli e prezzi modici. Un luogo dove ci si sente «diversi». Abbigliamento stravagante e atteggiamenti istintivi. Per capire il mondo bisogna essere degli specialisti. Il ruolo dell'industria dei consumi per i giovani. Un riflettore addosso per non sentirsi soli. I rapporti con il mondo degli adulti.

UN'ESPLOSIONE LEGALIZZATA

«Quando i Rokes suonano mi eccitano. Prima di addormentarmi metto spesso i loro dischi; mi sento correre addosso i brividi». Anche adesso, mentre parla, e i Rokes suonano, si dimena, sulla sedia, batte il tempo con la mano. E' una assidua del Piper Club, una ragazza sui vent'anni, bionda, nervosa, con strani atteggiamenti infantili misti ad aggressività.

Comunque significativo, della vita giovanile di Roma. Del Piper Club si è parlato ormai su tutti i giornali: interi servizi paginati. Una sala enorme, per quasi duemila persone, arredata in stile pop, con una serie di grandi dischi che collegano la platea al palcoscenico senza una vera interruzione. Chi ha il coraggio di parlare, di spiegare, capire, di essere un interlocutore? Per difendersi ci si raggruppa in branco. Non è una libera scelta, è una scelta fondata sulla paura.

Il tutto è «diverso». Diverso da quello che si è abituati a vedere, diverso da quello di ieri. Questa forse è la chiave del suo successo. Negli altri paesi europei negli Stati Uniti esistono parecchi locali di questo genere, forse nati da una certa crisi di coscienza e un po' più squallidi. Per Roma, invece e per l'Italia, è una novità.

Aspira a diventare il locale dei giovani. L'orario va dal pomeriggio alle due del mattino, e anche i prezzi delle consumazioni. Gli inizi sono stati strepitosi. I giorni di folle così numerosi, sulla società contemporanea, e l'industria che ha imparato a sfruttare questa carica di ribellione, che preordina il modo di essere di questi locali: una novità autentica nei giovanissimi di essere diversi - diversi da quello che già esiste, e in ciò è implicito un giudizio negativo, anche se sottile, sul mondo attuale.

Sartre sul fenomeno yè-yè e la gioventù

In Francia, utilizzando il fenomeno «yé-yé», si è voluto fare, della gioventù, una classe di consumatori. Approfondendo il fatto che gli adolescenti ottengono dai loro genitori più denaro di quanto ne ottenessero una volta, si sono fabbricati, espressamente per loro, certi prodotti: le Smal, le Copina, «Chouchou», milioni di dischi, ecc.) facendo loro credere di essere essi stessi a fabbricarli. In verità, quel che vien dato ai giovani «da consumare» è accuratamente controllato dal Governo e dai padri. Le canzoni, per esempio, penso a questa: «Ballero fino a mezzanotte» e un'altra: «Aspettami, ma ho l'età...» Perché «fino a mezzanotte»? Perché non invece fino alle quattro del mattino? Non sono gli adolescenti che li hanno decisi, è il divieto paterno che vien fuori anche nella loro vita quotidiana.

«E chi decide che la piccola innamorata non ha l'età? Se non la madre che le proibisce di uscire sola? Aspettami, non ho che sedici anni, poi ci sposeremo e mi farai quattro figli. Questo è il tuo sogno, è un'altra? La rivolta dei giovani controllata da papà e mamma. Gli autori di canzoni sono dei «teen-agers» in libertà vulpiata. Naturalmente le cose non vanno sempre in questo modo: la gioventù vera è molto più emancipata di così. Essa finisce per accorgersi che i suoi «ideali» in traduzione nell'interesse di papà. Si riesce comunque a mantenere l'illusione permettendo ai giovani di rompere qualche sedia e di violare nelle sale dei teatri. Essi hanno l'impressione di fare una rivoluzione, ma in realtà nessuno abbina.

«Questo giovane arriva in una società vecchia, dove i posti sono già presi, e la sua situazione, in partenza, non può essere che cattiva. Le ricorderei una frase del mio amico Mizam: «Ho avuto 20 anni e non permetterò a nessuno di dirmi che è l'età più bella della vita». Questo sentimento esiste sotto qualsiasi regime. E' una cosa di cui il giovane non può non risentire, perché la gioventù è una lotta. Come reagirà? Una volta, quando il padre lo esasperava, si gettava a sinistra. Ciò era comodo e romantico. Ma la sinistra ha perduto il suo fascino e poiché neppure la destra lo attrae, il giovane scivola nel cinema, così si metterà a rompere le retine e a battersi a colpi di catena di bicicletta, e questo sarà un atto politico, anche se egli non lo sa. Ciò vorrà significare: «Voglio rompere questa società un dato ormai del mondo giovanile e questo presentarsi del mio norenne come potenziali consumatori di prodotti che, sotto apparenza protestatarie nei confronti del mondo degli adulti, contrabbandano un tentativo di integrazione al sistema».

«E' altrettanto vero che la protesta rimane. Se vogliamo che essa divenga operativa, dobbiamo capire le cause. Solo allora, e premesso anche perché a volte questa protesta non è in grado di trovare sbocchi positivi, perché resta diffusa nei nostri confronti, e allora forse sapremo trovare i termini più adatti e validi all'apertura di un vero dialogo con le giovani generazioni, e indicare loro la strada per promuovere la propria collocazione organica nella società».

SPAGNA: SI ESTENDE MASSICCIAMENTE L'AZIONE NELLE UNIVERSITA'

UN MESE DI LOTTA CONTRO IL FRANCHISMO

La grande lotta degli studenti di Spagna è al centro, in questi giorni, della attenzione dei democratici e dei combattenti per la libertà di tutto il mondo. Seguiranno i giovani spagnoli con occhio vigile, con la consapevolezza che in questo momento la battaglia per la democrazia tra i due Spagna un momento di particolare tensione. Sappiamo che notevoli sono le difficoltà della lotta degli studenti spagnoli.

«Franco», controllando ed ingabbiando ogni tentativo di aperta ribellione al sistema e ricatta quotidianamente le masse spagnole con la «necessità» dell'ordine sociale.

La Vanguardia spagnola (giornale governativo) del 2 marzo ha dedicato il suo editoriale alla «inquietudine» che regna nella Università. Un articolo che, lungi dal toccare i veri problemi posti dagli universitari, non fa altro che proporre l'alternativa del «disordine» e della «catastrofe». Si parla di «inquietudine», «inquietudine» del popolo spagnolo: «la paz publica es el fruto de muchos y muy nobles sacrificios, que no se ha de ignorar».

5 FEBBRAIO Non è ancora trascorsa una settimana dalla grande manifestazione di venerdì scorso. Ma per gli studenti di Madrid la lotta prosegue. Sono duemila a scendere nelle strade slogan contro la dittatura e ad inneggiare alla libertà sindacale.

11 FEBBRAIO Justo Lopez de la Fuente, comandante dell'esercito repubblicano durante la guerra di Spagna sta scontando una condanna a 18 anni di carcere. Il Tribunale Francista organizza ora un nuovo processo in riferimento alla attività svolta dal compagno Lopez durante la guerra.

DINALE NOTICIAS Y COMENTARIO Los incidentes estudiantiles en Madrid Comentarios de prensa francesa

«La Vanguardia española» del 2 marzo ha dedicato alle agitazioni studentesche il suo editoriale, armato di dati più espliciti. In nottate gli «incidenti» è stata fatta seguire da una chiara nota della «Direzione Generale di Sicurezza» nella quale si precisa che le manifestazioni degli studenti «in conformità alle leggi e ai codici vigenti» sono considerate illegali e che la «forza pubblica» le scioglierà «sottomettendo alle giurisdizioni competenti tutti coloro che vi parteciperanno».

13 FEBBRAIO I franchisti sono decisi ad attuare il mostruoso crimine contro Justo Lopez. La solidarietà internazionale è in moto. Le prime proteste si levano dal mondo civile.

22 FEBBRAIO Dolores Ibaruri, la Pasionaria, presidente del Partito Comunista spagnolo chiede ufficialmente alle autorità franchiste di rientrare in Spagna per testimoniare in favore di Justo Lopez de la Fuente nel processo intentatogli dal boia di Madrid.

26 FEBBRAIO Il comandante della zona militare di Madrid dichiara la sospensione sine die del processo contro Lopez in quanto si è accertato che i «reati» per i quali doveva essere trascinata a nanz alla corte marziale sono caduti in prescrizione.

28 FEBBRAIO Le autorità franchiste hanno annunciato la chiusura della facoltà di Medicina di Madrid. Poliziotti affluirono a Madrid da ogni centro del paese.

28 FEBBRAIO Un studente italiano, Riccardo Gualino, di 24 anni viene ferito, dalla polizia di Franco con un colpo d'arma da fuoco. Il giovane Gualino si trova in Spagna per motivi di lavoro e di studio: è iscritto alla facoltà di scienze politiche della Università di Madrid. Gualino è stato sorpreso dalla polizia mentre distribuiva alcuni manifesti di protesta. Le autorità mantengono, sull'episodio, il più assoluto riserbo.

1 MARZO Domani mattina, dopo due giorni di lotta nelle facoltà, gli universitari andranno a gridare la loro protesta contro il governo nelle strade del centro di Madrid.

2 MARZO La manifestazione è riuscita pienamente.

5 MARZO Il comitato di propaganda dell'Assemblea protesta contro la «brutale repressione, le misure arbitrarie, gli arresti» che paralizzano l'attività della libera assemblea. Dopo aver rivolto un appello «all'opinione internazionale e democratica» il comitato deplora la campagna lanciata in Spagna contro il movimento «studentesco» dalla stampa, dalla Radio e dalla T.V. Il comunicato dell'Assemblea conferma che diversi membri dell'ufficio direttivo della libera assemblea sono stati arrestati.

La legislazione è ormai estesa a tutto il paese. Il consiglio dei ministri esamina la «situazione». Nei prossimi giorni, informano le agenzie di stampa, avrà luogo una presa di contatto fra studenti e autorità.

La Vanguardia spagnola (giornale governativo) del 2 marzo ha dedicato il suo editoriale alla «inquietudine» che regna nella Università. Un articolo che, lungi dal toccare i veri problemi posti dagli universitari, non fa altro che proporre l'alternativa del «disordine» e della «catastrofe». Si parla di «inquietudine», «inquietudine» del popolo spagnolo: «la paz publica es el fruto de muchos y muy nobles sacrificios, que no se ha de ignorar».

favolta di Lettere e di Filosofia. Una portavoce degli universitari della facoltà di medicina dichiara che la lotta continua.

La sfida lanciata al regime franchista ha avuto oggi numerosi sviluppi: cinquemila giovani si riuniscono nel pomeriggio nella sede della facoltà di medicina e costituiscono l'Assemblea libera degli studenti. Decidono che l'Assemblea è il solo organismo rappresentativo del corpo studentesco.

Si vota un ordine del giorno. 1) costituzione di un sindacato autonomo, libero e democratico (contro quello addomesticato e manovrato dai falangisti); il SETI; 2) amnistia per gli studenti posti sotto inchiesta accademica o colpiti da provvedimenti di polizia per le precedenti manifestazioni di strada; 3) libertà di espressione per gli studenti e per i professori dell'università; 4) solidarietà con i lavoratori spagnoli che hanno rivendicato uguale rivendicazione; 5) proclamazione di una Giornata nazionale degli universitari per il 2 marzo, durante la quale saranno presentate pubblicamente le richieste dei giovani.

La Vanguardia spagnola (giornale governativo) del 2 marzo ha dedicato il suo editoriale alla «inquietudine» che regna nella Università. Un articolo che, lungi dal toccare i veri problemi posti dagli universitari, non fa altro che proporre l'alternativa del «disordine» e della «catastrofe». Si parla di «inquietudine», «inquietudine» del popolo spagnolo: «la paz publica es el fruto de muchos y muy nobles sacrificios, que no se ha de ignorar».

La Vanguardia spagnola (giornale governativo) del 2 marzo ha dedicato il suo editoriale alla «inquietudine» che regna nella Università. Un articolo che, lungi dal toccare i veri problemi posti dagli universitari, non fa altro che proporre l'alternativa del «disordine» e della «catastrofe». Si parla di «inquietudine», «inquietudine» del popolo spagnolo: «la paz publica es el fruto de muchos y muy nobles sacrificios, que no se ha de ignorar».

La Vanguardia spagnola (giornale governativo) del 2 marzo ha dedicato il suo editoriale alla «inquietudine» che regna nella Università. Un articolo che, lungi dal toccare i veri problemi posti dagli universitari, non fa altro che proporre l'alternativa del «disordine» e della «catastrofe». Si parla di «inquietudine», «inquietudine» del popolo spagnolo: «la paz publica es el fruto de muchos y muy nobles sacrificios, que no se ha de ignorar».



«Un'ultima considerazione, che meriterebbe forse un approfondimento maggiore. È difficile ballare di questi ragazzi sembra perfettamente integrato a certe manifestazioni esteriori delle società occidentali. Il cinema, la pubblicità, i rotocalchi, sono pieni di stimolazioni sessuali, spesso estremamente intense. Il cinema, in particolare, molto, insegna uno stile di comportamento nell'amore, ma parla molto poco dell'amore stesso; non lo conosce o ne avesse timore. Questo modo di ballare è una esaltazione estremamente raffinata degli istinti sessuali, ma una esaltazione esclusivamente concentrata sul modo di muovere le anche, il bacino, sul roteare delle spalle e di tutto il busto; il contatto sessuale è però allontanato, respinto, quasi che i prellimari esaurissero in sé tutta la carica. Cosa questo possa significare, è difficile capire, e nemmeno quali pericoli implichi, ci sembra comunque un fatto al quale prestare attenzione. Concludendo, il Piper Club è un primo esperimento: tutto lascia intendere che esso sia avvenuto al successo, e che nuovi locali si apriranno in altre città. A parte però il successo dell'iniziativa, un dato ormai del mondo giovanile è questo presentarsi dei minorenni come potenziali consumatori di prodotti che, sotto apparenza protestatarie nei confronti del mondo degli adulti, contrabbandano un tentativo di integrazione al sistema. E' altrettanto vero che la protesta rimane. Se vogliamo che essa divenga operativa, dobbiamo capire le cause. Solo allora, e premesso anche perché a volte questa protesta non è in grado di trovare sbocchi positivi, perché resta diffusa nei nostri confronti, e allora forse sapremo trovare i termini più adatti e validi all'apertura di un vero dialogo con le giovani generazioni, e indicare loro la strada per promuovere la propria collocazione organica nella società».

Luigi Perelli